



Ilaria Miarelli Mariani

Su alcune lettere del fondo Ferrajoli riguardanti Vincenzo Camuccini

Il dilagare della “moda” delle raccolte di autografi tra Otto e Novecento, che ha condotto a conseguenze disastrose per l’integrità di archivi pubblici e privati, ha lasciato dietro di sé vasti fondi di lettere, riunite soprattutto da collezionisti privati. Fondi spesso eterogenei e ancora in larga parte da esplorare, soprattutto per quello che riguarda le lettere artistiche¹.

Nella Biblioteca Vaticana è conservata la raccolta Ferrajoli, interamente inventariata da Paolo Vian². Tra i moltissimi autografi di personaggi celebri non mancano quelli artistici (artisti, amatori e studiosi d’arte), le cui lettere non sono riunite insieme ma sparse nei diversi faldoni³, secondo l’ordine originario cronologico dato alla collezione ottocentesca.

La natura delle raccolte di autografi, riunite in maniera piuttosto casuale e per lo più in base alle disponibilità del mercato, non rende possibile il loro utilizzo per la ricostruzione sistematica della carriera di un autore o dei diversi meccanismi della vita artistica di una città, ambiente

1. Per un breve riepilogo del fenomeno del collezionismo di autografi, con bibliografia precedente, I. Miarelli Mariani, *La “caccia agli autografi” fra Otto e Novecento. Carteggi artistici nelle collezioni epistolari romane. Prime considerazioni sulla Raccolta Ferrajoli*, in *Lettere da Roma (XVIII-XIX secolo). Il carteggio d’artista: fonti, questioni, ricerche*, a cura di C. Mazzarelli, S. Rolfi, Silvana editoriale, Cinisello Balsamo (Mi) 2019, pp. 382-391. Ringrazio Pier Ludovico Puddu per le proficue conversazioni su Camuccini.

2. P. Vian, *Introduzione*, in *La «Raccolta Prima» degli autografi Ferrajoli*, Biblioteca Apostolica Vaticana, Città del Vaticano 1990 [Studi e Testi, 336], p. V, nota 1, p. IX, e p. IX, nota 30.

3. Uno studio complessivo sulle lettere artistiche della raccolta Ferrajoli è in corso da parte di chi scrive. Per le categorie di “personaggi celebri” le cui lettere erano collezionate, Miarelli Mariani, *La “caccia agli autografi”*, cit.



o cerchia. Tuttavia, in alcuni casi fortunati, le lettere conservate in simili collezioni, più incentrate sul possesso di fogli autografi di personaggi celebri piuttosto che sul valore storico del loro contenuto, forniscono importanti notizie inedite proprio grazie al fatto di trovarsi in collocazioni desuete e spesso di difficile consultazione.

Come la maggior parte delle collezioni epistolari, le lettere della raccolta Ferrajoli provengono da varie aree geografiche e conservano soprattutto singoli fogli scritti da o indirizzati a un dato autore e non nuclei di lettere.

Uno dei pochi casi in cui sono conservate più di una missiva riguarda Vincenzo Camuccini⁴.

Le notizie che si ricavano dalle lettere riflettono il carattere delle raccolte di autografi: destinatari, datazioni, generi e contesti diversi tra loro. Informazioni dunque frammentarie, tipiche di quella parcellizzazione e dispersione dei documenti del passato, siano essi stati opere d'arte o documenti, che ha travolto collezioni di ogni genere tra XIX e XX secolo.

Nel caso particolare del Camuccini, le lettere, molto diverse tra loro per genere, sottolineano vari aspetti della sua lunga e intensa carriera: quello di ritrattista per la rinnovata corte borbonica, di Presidente dell'Accademia di San Luca, di affettuoso padre del pittore e collezionista Giovanni Battista e di punto di riferimento artistico internazionale.

La prima lettera in ordine cronologico è quella inviata al pittore da Pietro Bianchi, da Napoli, il 9 dicembre 1823. Il Bianchi, architetto ticinese formatosi prima ai corsi dell'Accademia di Brera e poi a Roma sui monumenti antichi, era il progettista e direttore dei lavori della basilica

4. Su Camuccini non esiste ancora una monografia completa; per la vita e le opere, C. Falconieri, *Vita di Vincenzo Camuccini*, Roma 1875; P.E. Visconti, *Notizie intorno alla vita e alle opere del barone Vincenzo Camuccini*, Roma 1845; A. Bovero, *Camuccini, Vincenzo*, in *Dizionario biografico degli italiani*, XVII, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, Roma 1974, pp. 627-630; I. Ceccopieri, *L'archivio Camuccini. Inventario*, presso la società alla Biblioteca Vallicelliana, Roma 1990; L. Verdone, *Vincenzo Camuccini pittore neoclassico*, Edilazio, Roma 2005; F. Giacomini, "Per reale vantaggio delle arti e della storia": *Vincenzo Camuccini e il restauro dei dipinti a Roma nella prima metà dell'Ottocento*, Quasar, Roma 2007; C. Omodeo, *Le peintre romain Vincenzo Camuccini (1771-1844)*, Tesi di Dottorato in Storia dell'arte, Université Paris-Sorbonne [Paris IV], sotto la direzione di Barthélémy Jobert, 2011. Il nipote di Vincenzo, Giovan Battista, era anch'egli collezionista di lettere; cfr. V. Federici, *Autografi d'artisti dei secoli XV-XVII*, «Archivio della R. Società Roma di Storia Patria», 1907 (XXX).

di San Francesco di Paola a Napoli, città dove si era trasferito definitivamente nel 1817⁵. Per l'abside della chiesa reale Camuccini eseguì, per volere di Ferdinando I, il dipinto più importante, il *San Francesco di Paola resuscita il giovane Alessandro*⁶, commissionato al pittore nel 1821⁷, ultimato nel 1835 e collocato nel 1836. I rapporti di Camuccini con Napoli furono intensi: oltre a partecipare come autore alla più importante committenza sacra borbonica, egli supervisiona gli artisti che partecipavano al cantiere, è nominato nel 1820 pittore di corte "senza soldo"⁸ e, a seguire, nel 1827, direttore del Pensionati Napoletani a Roma per le Belle Arti in Palazzo Farnese dell'Accademia napoletana⁹. Riceve inoltre l'incarico di riordinare e implementare la Pinacoteca della Pittura del Real Museo Borbonico¹⁰. La conoscenza diretta della sua opera, e la conseguente e duratura influenza sulla pittura partenopea era già databile al 1814, quando Murat portò a Napoli i dipinti realizzati per il cantiere del Quirinale, mentre nel 1816 erano giunte ad arredare le regge di Capodimonte e di Napoli i famosi dipinti la *Morte di Virginia* e l'*Uccisione di Giulio Cesare*¹¹. Se l'ambiente romano infatti aveva iniziato a mostrare qualche ostilità nei confronti del Camuccini, la sua ascesa continua nel rinnovato regno borbonico¹².

5. S. Villari, *Pietro Bianchi (1787-1849)*, in *Contro il Barocco. Apprendistato a Roma e pratica dell'architettura civile in Italia 1780-1820*, catalogo della mostra (Roma, Accademia Nazionale di San Luca, 19 aprile - 19 maggio 2007), a cura di A. Cipriani, G.P. Consoli, S. Pasquali, Campisano, Roma 2007, pp. 395-398.

6. Verdone, *Vincenzo Camuccini pittore neoclassico*, cit., p. 41; I. Miarelli Mariani, *Le illustrazioni per l'«Ape italiana per le Belle Arti»*, «Annali di critica d'arte», 2017 (s. II / a. I), pp. 286-287.

7. F. Capobianco, K. Fiorentino, *Il tempio dei Borbone. La Chiesa di San Francesco di Paola in Piazza del Plebiscito a Napoli*, Altrastampa, Napoli 1999, p. 76

8. Ceccopieri, *L'archivio Camuccini*, cit., p. 90.

9. S. Susinno, *Napoli e Roma: la formazione artistica nella "capitale universale delle arti"*, in *Civiltà dell'Ottocento. Le arti a Napoli dai Borbone ai Savoia. Cultura e società* (Napoli, Museo di Capodimonte; Caserta, Palazzo Reale; 25 ottobre 1997 - 26 aprile 1998), a cura di N. Spinosa et alii, Electa, Napoli 1997, pp. 83-91.

10. Giacomini, "Per reale vantaggio delle arti e della storia", cit., pp. 78-82.

11. L. Martorelli, *La pittura napoletana nella prima metà dell'Ottocento*, in *Civiltà dell'Ottocento. Le arti a Napoli dai Borbone ai Savoia*, cit., pp. 417-418; Verdone, *Vincenzo Camuccini pittore neoclassico*, cit., p. 25; Capobianco-Fiorentino, *Il tempio dei Borbone*, cit., pp. 31-32.

12. C. Omodeo, *Vincenzo Camuccini, Pietro Herzog e due ritratti inediti del marchese Tommaso Gargallo di Castel Lentini*, «Bollettino dei Musei Comunali di Roma», 2007

Nella lettera, il Bianchi si fa portavoce della riconoscenza al Camuccini da parte del marchese Ruffo, per aver prontamente eseguito una replica del suo notissimo ritratto di Ferdinando I, oggi a Caserta¹³, replica ricordata dallo stesso autore in un registro di suoi dipinti del 1824¹⁴. Il Bianchi scrive al pittore la soddisfazione del marchese, «vedendo esaudita la sua ardentissima brama d'averne un ritratto d'un re che egli ama, e serve con tutto l'animo, eseguito dal pennello dell'artista che egli giustamente crede capace di dare l'immortalità a chi ha la felice combinazione di esserne ritratto. [...] Contentissimo di dovere essere l'interprete di questi sentimenti, che hò ordine di riferirvi, adempio ben volentieri questo officio tanto analogo all'altissima che da lungo tempo nutro e nutrirò per sempre per un artista che onora l'Italia e il secolo in cui viviamo»¹⁵. Le circostanze dell'esecuzione del ritratto del re e della moglie morganatica, Lucia Migliaccio, principessa di Partanna, sono ben note, poiché descritte in una lettera inviata da Napoli nel 1818-19 dal Camuccini al fratello Pietro, pubblicata nella *Vita di Vincenzo Camuccini* di Carlo Falconieri. Vincenzo vi rammenta le difficoltà incontrate nell'eseguire il ritratto della seconda moglie del re, per l'insofferenza e i troppi impegni della dama. Ritratto il cui bozzetto piacque però molto al re: «Nel momento in cui l'avevo messa giù alla peggio, viene nella camera il re e mi dice: "trovo che gli occhi li avete presi; voglio che fate il mio ritratto in costume da re, cioè coll'ordine di San Gennaro, che porta manto grande". Mi lasciò con buonissima maniera degnandosi dirmi delle cose obbligate; e la Partanna finì di stare all'azione»¹⁶. Il ritratto ebbe un grande successo e fu molto lodato dal Falconieri:

(s. II / a. XXI), p. 92; U. Hiesinger, *The Paintings of Vincenzo Camuccini, 1771-1844*, «The Art Bulletin», 2, 1978 (LX), pp. 298-270.

13. Sull'opera, *Vincenzo Camuccini (1771-1844). Bozzetti e disegni dallo studio dell'artista*, catalogo della mostra (Roma, Galleria Nazionale d'Arte Moderna, 27 ottobre - 31 dicembre 1978), a cura di G. Piantoni De Angelis, De Luca, Roma 1978, p. 94, n. 203; Verdone, *Vincenzo Camuccini pittore neoclassico*, cit., p. 24.

14. *Ibidem*.

15. Biblioteca Apostolica Vaticana (da qui in avanti BAV), Raccolta Ferrajoli, *Raccolta prima*, vol. XXI, foll. 776-777: Pietro Bianchi a Vincenzo Camuccini, Napoli, 9 dicembre 1823. Sulla replica del ritratto, *Vincenzo Camuccini. (1771-1844)*, cit., p. 100.

16. Falconieri, *Vita di Vincenzo Camuccini*, cit., p. 139. Sul ritratto di Lucia Migliaccio, G. Piantoni De Angelis, *Lucia Migliaccio, principessa di Partanna*, in *Vincenzo Camuccini (1771-1844)*, cit., pp. 93-94; L. Martorelli, *La storia in sembianze di ritratto: il restauro del dipinto della duchessa di Floridia di Vincenzo Camuccini*, in *La pittura di*



Postosi a ritrarre il re, dipinse la testa dell'irrequieto principe, non manco della sua signora, così magistrevolmente da non dare una sola pennellata in fallo, incarnandolo con tanta veracità da sembrare stia il sangue sotto la cute, perfezionandosi nel colorire in guisa che giammai aveva fatto in vita sua. Questo preziosissimo abbozzo si ammirava nel suo studio, e da quanti gli venne richiesto di vederlo negò sempre di venderlo. Fece poscia il bozzetto di tutta la persona, che pure è bellissimo. Venuto dappoi a Roma, eseguì il ritratto di grandezza al vero, vestito coma usava ascendere al trono nelle grandi gale di Corte; per la qual cosa la figura è coperta da ricco pannello, con iscelti partiti di pieghe da cadere larghe e grandiose. La persona pianta assai nobilmente; il disegno è della abituale correzione; l'effetto ed il rilievo, se non grandissimo, parci sufficiente a fare staccare tutta la figura per chiaro, con tanto brillante colore nelle stoffe di seta e nell'oro, che paiono seta e oro veracissimo. Qui il pittore provavasi ad ottenere un effetto alla Laurence, con altri mezzi dell'arte, che non sono quelli di abbagliare con artificiosi contrasti. Però cosa egli è l'inglese artista di fronte al gran Veronese? Appena si ebbe dipinta la cennata tela portolla egli medesimo a Napoli, e Ferdinando se ne mostrò gradevolmente soddisfatto, cosicché lo colmò di donativi¹⁷.

È interessante che il Falconieri, malgrado una nota di polemica, ricordi l'intenzione di Camuccini di ottenere un "effetto alla Laurence" nelle stoffe, riferendosi al noto ritrattista e futuro direttore della Royal Academy Sir Thomas Lawrence. Il soggiorno "ufficiale" dell'inglese a Roma, nel 1819, in cui aveva intrattenuto amichevoli e duraturi rapporti con il Camuccini e molti altri protagonisti della scena artistica e culturale della città, costituisce infatti un episodio importante per la ritrattistica romana. Lawrence era giunto a Roma per eseguire, per conto di Giogio IV, allora principe reggente, gli ammiratissimi ritratti di Pio VII e del

storia in Italia. 1785-1870. Ricerche, quesiti, proposte, a cura di G. Capitelli, C. Mazzarelli, Silvana editoriale, Cinisello Balsamo 2008, pp. 58-68.

17. Il bozzetto del ritratto di *Ferdinando I Re delle due Sicilie* è conservato a Roma presso gli eredi Camuccini: G. Piantoni, *Ferdinando I Re delle due Sicilie*, in *Vincenzo Camuccini (1771-1844)*, cit., p. 94. Il bozzetto del volto del Re, esposto alla *Mostra del ritratto italiano dalla fine del sec. XVI all'anno 1861* del 1911 (Firenze, Palazzo Vecchio, Feste commemorative del primo cinquantenario del Regno d'Italia proclamato, marzo-ottobre 1911, p. 112) e all'epoca di proprietà del barone Emilio Camuccini a Roma, è stato venduto presso Finarte, a Roma, il 21 maggio 2006, lotto 265, ed è stato acquistato dal Museo della Certosa di San Martino a Napoli: Omodeo, *Vincenzo Camuccini, Pietro Herzog e due ritratti inediti del marchese Tommaso Gargallo*, cit., nota 19.



Cardinal Consalvi, entrambi già ritratti dal Camuccini¹⁸. Nel 1823 scrive a Lawrence da Roma l'allievo William Etty: «it is delightful to hear in every part of Italy the favorable idea the english art your works have left»¹⁹, e già nel 1820, una delle più rinomate residenti inglesi a Roma, Elizabeth Hervey, Duchessa di Devonshire, gli scrive da Napoli che a Roma era opinione diffusa che la presenza di Lawrence avesse migliorato l'abilità di Camuccini nel colorire²⁰. Già Ulrich Hiesinger aveva del resto notato che il ritratto di Ferdinando I «marks a shift away from the lustrous clarity of his early portrait style, still evidenced in the *Duchess of Lucca*, toward a looser, more impressionistic treatment»²¹.

Il marchese Giuseppe Ruffo, destinatario della replica autografa del ritratto, era all'epoca ministro di casa reale²², e intrattenne in seguito una fitta corrispondenza col pittore riguardo la sistemazione dei quadri della "Galleria borbonica" e al Pensionato di Roma²³. Nella lettera è inoltre ricordato un non meglio identificato ritratto del Camuccini in relazione al generale Diego Naselli, Ministro borbonico degli Affari interni dal 1820. Va qui ricordata, a testimonianza della fortuna del ritratto, un'altra

18. Entrambi i dipinti di Lawrence si trovano a Windsor Castle (Waterloo Chamber), K. Garlick, *A Catalogue of the Paintings, Drawings, and Pastels of Sir Thomas Lawrence*, «The Volume of the Walpole Society», 1964 (XXXIX); per Consalvi, p. 58; per Pio VII, p. 162. Un disegno che ritrae il pontefice è conservato a New York, Pierpont Morgan Library, cfr. *ivi*, p. 240; Il ritratto del pontefice di Camuccini (1814-15) si trova a Vienna, nel Kunsthistorisches Museum.

19. London, Royal Academy, lettera di William Etty a Sir Lawrence, Roma, 14 novembre 1823, cit. in K.M. Wells, *The Return of the British Painters to Rome After 1815*, Tesi di Dottorato, University of Leicester, 1974, p. 9. Sul soggiorno di Lawrence a Roma si rimanda a un successivo intervento in corso di stesura.

20. London, Royal Academy of Arts Archive, Sir Thomas Lawrence PRA, *Letters and Papers, Autographs*, vol. III, LAW/3/219, 7 e 14 ottobre 1820, da Napoli, Duchessa di Devonshire a Thomas Lawrence.

21. Hiesinger, *The Paintings of Vincenzo Camuccini*, cit., p. 312.

22. Sono conservate nell'archivio Camuccini le minute di alcune lettere inviate dal pittore al marchese riguardo la scelta di quadri da sistemare nella Galleria Borbonica e la sua nomina a direttore dei Pensionati Napoletani per le Belle Arti a Roma, Ceccopieri, *L'archivio Camuccini*, cit., pp. 11, 14, 15; A. Irollo, *L'officina dei restauri dei marmi del Real Museo Borbonico: spunti per la storia, le figure professionali e i metodi*, in *Gli uomini e le cose I. Figure di restauratori e casi di restauro in Italia tra XVIII e XX secolo*, atti del Convegno Nazionale di Studi (Napoli, 18-20 aprile 2007), a cura di P. D'Alconzo, Cloupress, Napoli 2007, pp. 59-79.

23. Ceccopieri, *L'archivio Camuccini*, cit., pp. 11, 14, 15, 49-53, 90, 92.

importante replica autografa per Casimir de Blacas d'Aulps²⁴, ambasciatore francese a Napoli e Roma, raffinato mecenate e collezionista e grande ammiratore del pittore²⁵ di cui possedeva ben nove dipinti²⁶, tra cui il proprio ritratto, quello della moglie, quello dei quattro figli, una versione de l'*Attilio Regolo*²⁷, *Le dame romane offrono i gioielli allo stato*, e *Gesù benedice i fanciulli*, oggi conservati presso il castello di Ussé²⁸. A questi, si aggiungevano le repliche dei ritratti di Pio VII e del cardinal Consalvi²⁹.

La seconda lettera conservata non ha invece interesse artistico, ed è un delle tante richieste di favori inviata nel 1829 al Camuccini dall'“abate Rasi” e riguarda la domanda al pittore di intervenire presso i “sigg. Amministratore ed Esattore” dell'Accademia di San Luca in favore dei propri nipoti. Richiesta di cui Camuccini non può farsi carico in quanto in quell'anno era Presidente dell'Accademia Pietro Camporese, mentre lui lo era stato nel 1827, prima di Thorvaldsen.

Al genere delle lettere familiari appartiene quella scritta dall'artista il 9 aprile 1836 al figlio diciassettenne Giovanni Battista (1819-1904)³⁰, anch'egli pittore, oltre che futuro mercante e collezionista. Poco si sa della formazione del figlio di Vincenzo, a lungo tempo considerato poco più che un dilettante nell'ambito della pittura di paesaggio, ma rivalutato negli ultimi anni quale voce autonoma e poco organica nella vita artistica romana³¹. Dalla lettera, dal tono molto affettuoso, apprendiamo che il

24. Piantoni, *Ferdinando I Re delle due Sicilie*, cit., p. 94.

25. *Ibidem*.

26. A. Milanese, *Pierre-Louis-Jean-Casimir, duc de Blacas (1771-1839), collectionneur et mécène entre Florence, Rome, Naples et Paris*, in *Collections et marché de l'art en France 1789-1848*, atti del convegno internazionale (Parigi, 4 dicembre 2003), a cura di M. Preti-Hamard, P. Sénéchal, Presses Universitaires de Rennes, Rennes 2005, pp. 332-333.

27. Ceccopieri, *L'archivio Camuccini*, cit., p. 91.

28. Verdone, *Vincenzo Camuccini pittore neoclassico*, cit., p. 115, fig. 1 (*Ritratto del duca di Blacas*, opera trafugata); dapprima identificata da G. Piantoni come autoritratto del Camuccini: p. 96; Omodeo, *Vincenzo Camuccini, Pietro Herzog e due ritratti inediti del marchese Tommaso Gargallo*, cit., n. 15.

29. Milanese, *Pierre-Louis-Jean-Casimir, duc de Blacas (1771-1839)*, cit., p. 334.

30. Giovan Battista Camuccini nasce a Roma il 25 aprile 1819 e muore il 6 agosto 1904.

31. *Giovanni Battista Camuccini (1819-1904). Oil Sketches of the Roman Countryside, 1840's*, catalogo della mostra (New York, Emmanuel Moatti Gallery, 6 dicembre 2000 - 26 gennaio 2001), a cura di E. Moatti in collaborazione con E. Bréton, Emmanuel Moatti, New York 2000; M. Verdone, *Giovanni Battista Camuccini paesaggista*, «Strenna dei romanisti», [21 aprile] 2007 (LXVIII), pp. 737-740; sull'attività di mercante,

giovane risiedeva ad Albano, in seguito uno dei luoghi preferiti quale soggetto dei suoi dipinti, dove era seguito da un precettore, e che era già un giovane trasportato dal «genio per l'erudizione». Secondo Pietro Ercole Visconti, Giovanni Battista fu allievo del padre e mostrò «sin dal principio genio non comune»³², divenne poi allievo di Giovanbattista Bassi³³. L'educazione letteraria del giovane, menzionata nel passaggio della lettera, è ricordata anche dal Falconieri, secondo il quale il «giovinetto venne educato ai buoni studi di lettere, coltivò la pittura di paese, non senza bella disposizione e con successo, ma poi gli interessi della cresciuta fortuna e le gravi cure di famiglia lo consigliarono ad abbandonare l'arte»³⁴.

Infine, l'ultima lettera legata a Vincenzo nel fondo Ferrajoli è inviata al pittore romano nel settembre del 1839 dal celebre *Premier Graveur du Roi* Boucher-Desnoyers. Il notissimo incisore avverte Camuccini dell'invio, tramite diligenza, di due stampe destinate al pittore e a Pietro Tenerani della sua ultima, lunga fatica, l'incisione dalla *Trasfigurazione* di Raffaello. Gli invia inoltre due suoi autoritratti. Ma quello che interessa Desnoyer è il giudizio del pittore per la sua versione al bulino del celebre dipinto, che egli aveva copiato a olio durante il suo soggiorno a Roma nel 1834. Desnoyer scrive infatti a Camuccini: «Vous etes pour moi (comme nous disons) La Loi et les prophetes, personne mieux que vous n'a mieux senti et rendre les beautés de ce grand maître, et j'espera que vous vous apercevrer que dans ce long travail me yeux n'ont pas cessés de contempler les calques des figures que j'ai fait d'apres les votres, que vous avez en l'extreme obligeance de me pretes a rome».

Camuccini si era infatti cimentato nella riproduzione del celebre dipinto non appena questi era rientrato a Roma da Parigi, e ne aveva tratto dei disegni di particolari a grandezza naturale incisi da Giovanni Folo

L. Finocchi Ghersi, *Il «moccolo che va avanti, fa lume per due». Pio IX, il marchese Campana e la vendita della collezione Camuccini*, «Rivista dell'Istituto Nazionale d'archeologia e storia dell'arte», 57, 2002 (s. III / a. XXV), pp. 355-379; P.A. De Rosa, *Giovan Battista Camuccini, pittore romano (1819-1903)*, «Strenna dei romanisti», [21 aprile] 2007 (LXXVIII), pp. 169-174.

32. Visconti, *Notizie intorno alla vita e alle opere del barone Vincenzo Camuccini*, cit., pp. 46-47.

33. *Allgemeines Künstlerlexikon – Internationale Künstlerdatenbank*, online.

34. Falconieri, *Vita di Vincenzo Camuccini*, cit., p. 129.



in una serie di 36 tavole che ebbe un grande successo internazionale³⁵. Boucher-Desnoyers aveva una devozione illimitata per Raffaello, che riprodusse in varie tecniche, dall'olio, all'acquerello all'incisione³⁶. In quest'ultima raggiunse un'altissima perfezione tecnica, considerata però dalla critica piuttosto fredda.

Le poche lettere sin qui analizzate aggiungono dunque qualche tassello per la ricostruzione della multiforme e instancabile vita e attività del Camuccini, figura di riferimento incontrastata nel mondo artistico non solo romano della prima metà del XIX secolo.

35. *Studio del disegno ricavato dall'estremità delle figure del celebre quadro della Trasfigurazione di Raffaello delineato dal S.r Cavalier Vincenzo Camuccini inciso da Giovanni Folo e dedicato a Sua Eccellenza il Sig.r Giuseppe Emanuelle Pinto di Sousa commendator del reale ordine di Cristo del consiglio di Sua Maestà fedelissima e suo inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso la Santa Sede Apostolica: «Si vende in Roma nello studio di Folo Posto in Piazza di Spagna num° 13»*; M.A. Fusco, G. Bocconi, *I principi del disegno in Accademia e in Calcografia*, in *Patrimoni da svelare per le arti del futuro*, primo convegno di studi sulla salvaguardia dei beni culturali delle Accademie di Belle Arti in Italia (Napoli, 13-15 giugno 2013), a cura di G. Cassese, Gangemi, Roma 2013, pp. 161-162; *I principi del disegno*, in *Giovanni Volpato 1735-1803*, catalogo della mostra (Bassano del Grappa, Museo-Biblioteca-Archivio, 19 gennaio - 10 aprile 1988; Roma, Istituto Nazionale per la Grafica, Gabinetto Disegni e Stampe, 22 aprile - 22 giugno 1988), a cura di G. Marini, Ghedina Tassotti editore, Bassano del Grappa 1988.

36. J.-P. Cuzin, *La Vierge d'Orleans*, scheda in *Räphael et l'art français*, catalogo della mostra (Paris, Galeries nationales du Grand Palais, 15 novembre 1983 - 13 febbraio 1984), a cura di J.-P. Cuzin e D. Cordellier, Réunion des Musées Nationaux-Grand Palais, Paris 1983, p. 82.



Appendice documentaria

Biblioteca Apostolica Vaticana, Ferrajoli, *Raccolta Prima*, ff. 776-777, Pietro Bianchi a Vincenzo Camuccini, Napoli, 9 dicembre 1823.

Bianchi Architetto, dalla Chiesa di San Francesco in Napoli

All'esimio Signore il Cav. Vincenzo Camuccini Pittore di Corte di S.M. Re del Regno delle Due Sicilie
Roma

Prg.mo amico

Non posso esprimere di quanta soddisfazione sia stata a S.E. Il Sig. Marchese Ruffo la partecipazione da me fattagli della compitissima lettera che vi siete compiaciuto scrivermi in risposta all'ultima mia. Né poteva essere altrimenti vedendo esaudita la sua ardentissima brama d'averne un ritratto d'un re che egli ama, e serve con tutto l'animo eseguito dal pennello dell'artista che egli giustamente crede capace di dare l'immortalità a chi ha la felice combinazione di esserne ritratto.

Quel che poi ha aggiunto un maggior peso alle obbligazioni che il Sig. Marchese per questo e per altri titoli vi professa si è la gentilissima maniera e la prontezza colla quale voi avete accettato l'impegno di renderlo pago al più presto possibile.

Contentissimo di dovere essere l'interprete di questi sentimenti, che hò ordine di riferirvi, adempio ben volentieri questo officio tanto analogo all'altissima che da lungo tempo nutro e nutrirò per sempre per un artista che onora l'Italia e il secolo in cui viviamo.

Il Generale Napelli trovasi in campagna, motivo per cui mi riservo con altra mia ragguagliarvi sull'altro ritratto di cui mi fate parola [...]

Pregandoci a voler accogliere le mie più sincere congratulazioni, mi rassegno con costante stima e amicizia affezionato amico e devoto

Pietro Bianchi
Napoli, 9 settembre 1823



Biblioteca Apostolica Vaticana, Ferrajoli, *Raccolta Prima*, ff. 611-612: **Vincenzo Camuccini all'abate Rasi, di casa 10 marzo 1829 a mano: Camuccini Vincenzo Pittore celebre, 10 marzo 1829.**

Intestazione:

All'Illustrissimo e Reverendissimo Il Sig. Abate Rasi, Via Frattina N°99

Preg. Sig Abate

Sono stato penetrato da sentimenti di commiserazione nel leggere il foglio che mi ha diretto, e molto più nel ponderare le ragioni ivi addotte di reclamare pe' suoi nepoti ciò che crede competere loro dai Sigg. Amministratori ed Esattore della Accademia di San Luca.

Sarebbe un'azione voluta dalle leggi divine ed umane perorare a favore di detti pupilli se io avessi autorità di farla; ma essendo cessata la carica che copriva nell'Accademia di Presidente con sommo dispiacere veggio la impossibilità di fare quel bene che desidererei a favore di quelli, ma soltanto per ora posso consigliarla di rivolgersi all'attuale Presidente Sig. Cavaliere Camporese, al quale io potrò dare favorevole informazione onde sia resa giustizia dell'operato contro que' miseri pupilli

Si degni aggradire il mio buon volere, mentre ansioso di conoscere il progresso dell'affare onde a tempo prendere le dovute precauzioni sono a confermarmi

Casa li 10 marzo 1829

Obbligatissimo, Devotissimo Servitore

Vincenzo Camuccini

*

Biblioteca Apostolica Vaticana, Ferrajoli, *Raccolta Prima*, ff. 782, 783, Vincenzo Camuccini a Giovanni Battista Camuccini, Roma, 9 aprile 1836.

Intestazione:

All'Illustrissimo Signore Il Sig. Giovanni Batt. Camuccini

Ricapito D. Angelo Moriggi (Morigia?) Albano

Roma 9 aprile 1836

Mio carissimo figlio,

ho ricevuto la vostra lettera non vi scriverò con qual piacere perché voi dovete immaginarvelo. Io compatisco grandemente la vostra circostanza e



travagliato come voi dalla ostinazione del cattivo tempo ho indovinato anche prima che voi me lo scriveste quali dovevano essere le occupazioni che vi trattenevano. Vi confesso che ho dispiacere di questa incidenza ma mentre voglio sperare che la saviezza del vostro precettore sarà per moderare al bisogno la vostra assiduità, mi consolo di avere il comando di ricordarvi ancora una volta l'attenzione del servirvi del cavallo allorché il tempo diverrà migliore soprattutto alla vostra attenzione raccomandarvi che facciate prendere l'invocazione della Divina assistenza la quale vi renda immune da ogni disgrazia siccome vivamente vi desidero.

Tutto abbiamo lodato il laconismo della vostra lettera e con ragione essendo singolar pregio di chi scrive il dire molto con poche parole, non vi fate però da ora innanzi trasportare dal vostro genio per l'erudizione e donate qualche cosa ai vostri affetti medesimi e ha quelli di chi vi ama dando loro qualche indizio della memoria che di loro conservate. Teresina e la Sig. ra Emilia vi salutano ed io prego il Signore a benedirvi conoscendo ancora essere ciò di vostro gradimento ancorché non me ne abbiate mostrato desiderio
Scriveteci spesso, e salutate il Sig. Don Ignatio Addio

*

Biblioteca Apostolica Vaticana, Ferrajoli, *Raccolta Prima*, ff. 3353, ff. 785 786, Auguste Gaspard Luois Boucher a Vincenzo Camuccini, Paris, 30 settembre 1839.

Paris le 30 7bre 1839

Monsieur Le Baron

J'ai l'honneur du vour prevenir que je viens de déposer à la diligence lafitte à Paris, une petite caisse contenant deux epreuves avant la lettre de ma gravure de la transfiguration et deux petits portraits de moi que l'on trouve assez ressemblant, je vous serai fort obligé de voloir bien accepter un de ces ouvrages la, et d'avoir l'extreme bonté de faire remettre l'autre Epreuve a Monsieur Tenerani Sculpteur. Je serais bien heureux Monsieur et honorable ami, si cet ouvrage vous douvais quelques plaisir a voir, et si vous y retrouvier quelques parcelles des beautés de cet inimitable chef d'oeuvre j'avoue de la meilluer fois du monde que si jetosi assuré de votre aprobation, je crois Alors avoir rendu un grand service aux Arts. Vous etes pour moi (comme nous disons) La Loi et les prophetes, personne mieux que vous n'a mieux senti et rendre les beautés de ce grand maître, et j'espera que vous vous apercevrer que dans ce long travail me yeux n'ont pas cessés de contempler les calques



des figures que j'ai fait d'après les vôtres, que vous avez eu l'extrême obligation de me prêter à Rome.

J'espère Monsieur le Baron et très honorable collègue, que vous êtes satisfait de votre santé ainsi que de celle de toute votre honorable famille.

Oserais-je vous prier d'avoir l'extrême bonté de me rappeler à leur souvenir, pour moi j'ai toujours présent les aimables soirées que j'ai passées dans votre intimité.

Je suis avec la plus haute considération

Monsieur Le baron

Votre très dévoué collègue et Ami.



